

Il territorio, il caso

Fico a Castel Volturno «Mai il Centro rimpatri un piano per il rilancio»

LA MOBILITAZIONE

Dario De Martino
inviato

«La nostra sarà un'ostinata resistenza». La definizione è di Papa Francesco nell'enciclica Laudato si. Ripresa pochi giorni fa da Papa Leone ad Acerra. È usata ieri a Castel Volturno dall'arcivescovo di Capua e vescovo di Caserta Pietro Lagnese per ribadire il «no» al Centro di permanenza per i rimpatri nel territorio Casertano: «La nostra sarà un'opposizione rispettosa e non violenta. Ma ferma», spiega l'arcivescovo. Una definizione che convince tutti all'interno del Centro Fernandes, da quarant'anni riferimento dell'accoglienza. Eppure la sensibilità tra il centinaio di persone che hanno partecipato all'assemblea popolare sono molto diverse. Ci sono migranti e preti, giovani dei centri sociali e suore, rappresentanti dei residenti, realtà associative laiche e cattoliche e i sindacati (all'evento il leader regionale della Cgil Nicola Ricci e la segretaria regionale della Uil Camilla Iovino). C'è chi propone mobilitazioni nazionali, di posizionarsi con le tende nell'area del Cpr, chi chiede interventi su scuole e servizi. Ma tutti sono d'accordo sul dire «no» al Cpr a Castel Volturno e in tutta Italia. Compresa la Regione Campania. Ad ascoltare tutti i 37 interventi in un'assemblea durata circa tre ore c'è Roberto Fico, accompagnato dagli assessori Andrea Mormiroli e Claudia Pecoraro. «Non vogliamo andare allo scontro col Governo, ma faremo comprendere all'Esecutivo le nostre ragioni», dice il governatore appena arrivato nel Centro. Gennaro Sanguiliano e Gianpiro Zinzi apprezzano il tono dialogante ma ribadiscono la posizione della

► Il presidente all'assemblea dei migranti
«Niente scontri, convinceremo il governo»

► Lagnese: «Sarà un'ostinata resistenza»
Pressing dei sindacati: di nuovo in piazza



L'ASSEMBLEA Da sinistra Lagnese, Mormiroli, Fico e Pecoraro; a destra il governatore all'esterno del Centro Fernandes

maggioranza di Governo: «Andremo avanti perché sicurezza e legalità sono punti non negoziabili», sottolinea il leader regionale della Lega e deputato casertano Giampiero Zinzi.

IL PROGETTO

Ma Fico, proprio a conclusione dell'assemblea, annuncia di avere un asso nella manica: «Stanno lavorando ad alcune azioni che annunceremo a tempo debito. Quando saremo pronti torneremo qui, riuniremo qui la Giunta e approveremo qui i

provvedimenti che daranno ciò che serve davvero a Castel Volturno. Che non è il Cpr». A cosa sta lavorando la Regione? È ex presidente della Camera non cambia stile: nessun annuncio su cose che non è certo di portare a casa. Di certo il lavoro in corso non è improntato sui ricorsi giuridici. Tra le idee valutate a palazzo Santa Lucia (ci sarebbero ragionamenti anche col Demanio) c'è quella di proporre un progetto alternativo per la stessa area in cui il Governo vorrebbe realizzare il Cpr. Il



Il parco umido la Piana, l'area di 63 ettari su cui il Governo vorrebbe realizzare il centro per 120 migranti, ha «un'impronta pre-gioiello ambientale»

parco umido la Piana, l'area di 63 ettari su cui il Governo vorrebbe realizzare il centro per 120 migranti, ha «un'impronta pre-gioiello ambientale» rilevano da Palazzo Santa Lucia. E proprio su questo aspetto si starebbe concentrando la Regione. Guardando più in generale all'area di Castel Volturno («non cresce questa zona non cresce la Campania»), Fico sostiene che tutte le voci hanno detto nel corso dell'assemblea: «Castel Volturno non ha bisogno di grandi incentivi. Ma di progetti

di rigenerazione urbana, di ripristino della linea di costa e di abbattimenti di ciò che è abusivo». Nel dettaglio aggiunge: «Abbiamo già sbloccato il masterplan, separando il litorale domoio da quello degreo e riprogrammando un finanziamento». Poi si rivolge al Comune di Castel Volturno per i progetti: «Ha debiti con la Regione che limitano la possibilità di accedere ai finanziamenti. Vogliamo lavorare col Municipio oppure capire come rendere la Regione sogget-

ta attuatore». Guardando alla visione nazionale ed europea, per il governatore «bisogna superare la visione miope dell'immigrazione. I migranti sono una grande opportunità per l'Italia. E la sicurezza si fonda sui diritti». E su questo punto ribadisce una necessità rilevata da tutti in assemblea: «Cambiare la legge Bossi-Fini che è ampiamente superata in materia di migranti».

LA GIORNATA

«Castel Volturno ha bisogno sia di sviluppo che di sicurezza. Contrapporre le due cose è un errore», gli risponde a distanza Zinzi. A ben vedere la distanza siderale tra la visione del Governo e quella dei partecipanti di ieri all'assemblea è su chi cos'è un Cpr. «Sono stati ritenuti perfettamente legali dalla Corte di Giustizia Ue, sia pur nel rispetto di giuste prescrizioni», dice il capo dell'opposizione in consiglio regionale Sanguiliano. Nel corso dell'assemblea, invece, più volte si è riflettuto sulle condizioni umane del Cpr. Lagnese ringrazia per sostegno «la Cei, il cardinale Zuppi e la conferenza episcopale Campana». E racconta: «Il vescovo di Chivitarochia mi ha scritto una lettera sul Cpr di Ponte Galeria dicendomi che in quei luoghi è lesa la dignità umana in molti modi». Mentre Andrea Balletta, responsabile dell'Agesci Campania e avvocato penalista, racconta: «Alcuni ex detenuti che assisto, che oggi sono nel Cpr, mi chiedono di tornare in carcere». Piccoli flash di una giornata segnata anche dalle tante testimonianze dei migranti presenti. Il movimento migranti scenderà in piazza a Napoli il 20 giugno: invitato a parteciparvi anche Fico.

SANGUILIANO (FDI) E ZINZI (LEGA) «BENE L'APPROCCIO DIALOGANTE MA ANDREMO AVANTI È UNA SCELTA GIUSTA»

IL GOVERNATORE «RIUNIREMO QUI LA GIUNTA» SI LAVORA AL PROGETTO ECOSOSTENIBILE PER L'AREA PRESCELTA

«Fare fronte unito per assicurare servizi e opportunità al territorio»

LE REAZIONI

Vincenzo Ammalato

Il fronte del «No» al Centro di Permanenza per il Rimpatri in località La Piana, al confine con il territorio di Grazzanise, si amplia e assume una rilevanza nazionale. Il movimento, nato a Castel Volturno il mese scorso a seguito della lettera pastorale di monsignor Pietro Lagnese - non appena emessa la progettualità del Ministero dell'Interno - ha ormai valicato i confini locali, attraversando la Campania e coinvolgendo l'intera Italia. Oltre alla ferma posizione dell'arcivescovo di Capua e vescovo di Caserta e dei tre massimi esponenti della Regione - il presidente Fico e gli assessori Pecoraro e Mormiroli -, l'eccezionale partecipazione comunitaria è stata confermata dai ben trentasei interventi pubblici registrati durante l'affollata assemblea svoltasi al Centro Fernandes sulla Doniziana. Il dibattito ha visto una convergenza quasi unanime: accanto alle autorità

religiose e istituzionali, hanno preso la parola rappresentanti del mondo associazionistico, singoli sindacati, scout, immigrati e singoli cittadini. Ognuno ha espresso la propria netta contrarietà ai centri di detenzione amministrativa, offrendo al contempo suggerimenti strategici per bloccare l'infrastruttura a Castel Volturno e spunti concreti per il rilancio socio-economico del litorale domoio, a partire dai contributi della giunta regionale.

IL DIBATTITO

Claudia Pecoraro, assessora all'Ambiente, ha evidenziato l'elevato pregio naturalistico dell'area individuata dal Viminale, garantendo il massimo impegno istituzionale per tutelare e valorizzare l' sito. L'assessore alle Politiche Sociali, Andrea Mormiroli, ha delineato una prospettiva ancora più ampia, annunciando che la Regione sta studiando un piano speciale volto a sostenere le specifiche e complesse necessità sociali del comune casertano. «Conoscere le esigenze e le molteplici difficoltà



**MORMIROLI: «PROGETTO PER AIUTARE LE SCUOLE»
DON BRANCO: «SOSTEGNO DAGLI AMMINISTRATORI»
ZANOTELLI: «PIANTARE BANDIERE PER DIRE NO»**

delle scuole del territorio, sono in contatto con i suoi dirigenti - ha detto Mormiroli - e a breve prepareremo una progettualità pluriennale per sostenerle».

IL MONITO

È stato Padre Antonio Branco, responsabile delle parrocchie del litorale domoio, a ricordare nel suo accorato intervento come appena tre giorni prima il Consiglio comunale straordinario avesse approvato, quasi all'unanimità, un documento ufficiale per respingere il piano del Ministero. «Gli amministratori pubblici della maggioranza locale sono contro il Cpr a Castel Volturno, ma non in altri luoghi - ha detto don Branco - ma non per questo non potranno condividere l'iniziativa per impedire che qui sia realizzato un centro che privi della libertà chi non ha commesso reati e aumentare ancora più i disagi sociali e l'insicurezza. Possiamo e dobbiamo fare fronte comune per dare a Castel Volturno quel che merita in termini di servizi e opportunità». Tutti i successivi interventi si



LA PARTECIPAZIONE Tante le presenze al Fernandes

sono allineati sulla necessità di trasformare la mobilitazione nata dal documento di monsignor Lagnese in una battaglia nazionale, finalizzata non solo a bloccare il piano di localizzazione e a impedire la realizzazione degli altri sei centri previsti dal governo in altri luoghi della nazione e a ottenere la chiusura dei dieci attualmente attivi sul territorio italiano. Uno dei momenti più vibranti della giornata ha visto protagonista l'instancabile padre Alex Zanotelli, il decano dei missionari comboniani ha esortato il movimento e la cittadinanza a presidiare fisicamente la località La Piana - dove l'esecutivo intende investire 43 milioni di euro per un Cpr da 120 posti letto - e a piantare

simbolicamente delle bandiere. «Qui non sarà mai costruito un Cpr», dovrà esserci scritto sulle bandiere, ha detto il religioso. L'assemblea finisce, iniziata poco dopo le 10, si è conclusa alle 14 in un clima di forte determinazione. I partecipanti hanno lasciato la sala riponendo grande fiducia nell'operato del governatore Fico, il quale ha preannunciato un imminente e cruciale appuntamento politico proprio sul territorio: «Tornerà a breve qui, e sarà per la giunta che presenterà la mozione contro il Cpr - ha detto il governatore - Non conosco ancora la data, ma la terremo simbolicamente qui a Castel Volturno».